

**L'ALTRA PENA.** Dibattito di Gherardo Colombo a Montorio con 36 carcerati per discutere vie alternative alle sbarre

# «Far incontrare detenuto e vittima per un nuovo modo di fare giustizia»

L'ex pm di Mani pulite: «Insieme per trovare soluzione al danno provocato dal reato»

**Giampaolo Chavan**

Far incontrare vittima e imputato per trovare i rimedi ai danni provocati dal reato. E questa «mediazione» rientra nel concetto di giustizia riparativa. Ed è l'altra giustizia. Che supera quella del male (il reato) che risponde con altro male (la detenzione). E alle mediazioni, si aggiunge il perdono: «Che fa più bene a chi lo fa rispetto a chi lo riceve», ha detto Colombo.

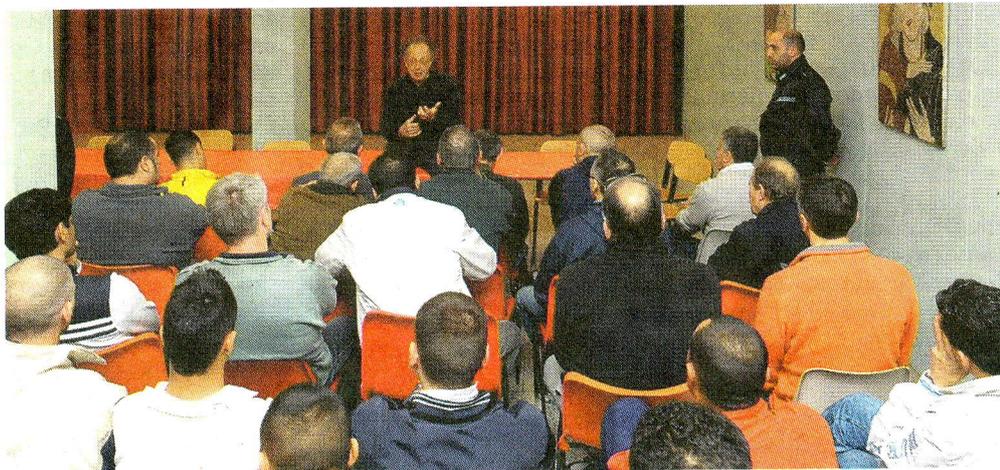
Due ricette per cambiare il sistema punitivo. Le ha scodellate ieri l'ex pm di Mani Pulite, Gherardo Colombo nell'incontro con i detenuti nel carcere di Montorio, durato un'ora e mezza alla presenza del direttore Mariagrazia Bregoli e del garante dei detenuti, Margherita Forestan. Nell'aula a piano terra del carcere di Montorio, accesa solo da 10 lampade al neon con le finestre coperte da due tende scure, ha tentato di mettere insieme gli ingredienti per una ricetta dal sapore meno amaro per chi ha sbagliato e sta pagando tra le sbarre le sue colpe.

Trentasei carcerati tra uomini e donne, sono rimasti per un'ora e mezza a discutere di pena e giustizia. Quella vera. Quella vissuta sulla loro pelle,

fatta anche di tanta rabbia. Per chi si sente accusato ingiustamente da un testimone. O per chi non capisce le condanne, inflitte dal giudice. «L'Italia è uno dei pochi paesi nei quali le decisioni devono essere sempre motivate», ha replicato l'ex pm e scrittore, Gherardo Colombo.

Un incontro per nulla didattico, fatto di continue interruzioni con le domande dei detenuti rivolte all'ex pm di Mani pulite sempre disponibile a spiegare e con il chiodo fisso di trovare un altro modo di punire le trasgressioni. «Perché il sentimento della vendetta è negativo», ha detto Colombo. Ha lasciato la toga per questa sua nuova missione. «L'ho fatto nel 2007», ha spiegato ieri. Avrebbe potuto rimaner in magistratura altri 14 anni. Ma a lui non bastava aver fatto solo il giudice. E ora scrive libri e fa conferenze. «Faccio 400 dibattiti all'anno», rivela ai carcerati.

«La pena è sempre stata un supplizio fin nel 1800 quando si adottava la tortura», ha spiegato l'ex pm di mani pulite. Ora c'è la detenzione in carcere. Ma non va bene: «È in contraddizione con il senso della dignità delle persone, previsto dalla Costituzione», dice. E si fa capire subito dai



Gherardo Colombo mentre parla con una trentina di detenuti del carcere di Montorio DIENNE FOTO

detenuti: «Quante ore state in cella al giorno?», ha chiesto ieri ai detenuti. «Venti ore», è stata la risposta. «E vi pare dignitoso far trascorrere così tanto tempo in una cella che non rispetta nemmeno gli spazi minimi per una persona?» è stato il commento di Colombo.

Viviamo in un mondo costellato da luoghi comuni. Li hanno anche i detenuti. La prova l'ha fatta emergere ieri lo stesso ex pm di mani pulite. A introdotto il sistema dei sex offender, gli autori dei reati a sfondo sessuale. Per loro, nel carcere di Verona c'è una sezione ad hoc. Non si contavano i



Colombo con il direttore Mariagrazia Bregoli e Margherita Forestan

commenti irriferribili dei detenuti. Facile per Colombo rilevare subito che queste reazioni non fanno altro che discriminare chi lo è già di suo una volta finito tra le sbarre. E, alla

fine, resta in sospeso la domanda di un detenuto: «Se mi sono reso conto del male che ho fatto, sono pronte le persone fuori ad accogliere il mio percorso di recupero?».